

Assemblea Regionale Siciliana

XLI

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Annunzio di interrogazioni	Pag. 519
PRESIDENTE,	
Annunzio di risposta scritta ad interrogazione	» 520
PRESIDENTE,	
Sulla ratifica del decreto del Presidente della Regione 2 Luglio 1947, n. 5 «Divieto di esportazione di olio e di grassi animali	» 520
D'ANGELO, <i>Assessore all'alimentazione</i> , PRESIDENTE.	
Preso in considerazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare	» 520
PRESIDENTE, BENEVENTANO, CALTABIANO, ROMANO GIUSEPPE, LUNA.	
Interrogazioni	» 521
SCIFO, <i>Assessore alla pubblica istruzione</i> , SAPIENZA PIETRO, MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i> , DI CARA.	
Sull'ordine dei lavori	» 522
PRESIDENTE, CASTIGLIONE.	
Svolgimento di una mozione	» 522
LUNA, LO PRESTI F. PAOLO, CALTABIANO, ROMANO GIUSEPPE, ADAMO DOMENICO, GUARNACCIA, FERRARA, MONASTÈRO, <i>Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale, igiene e sanità</i> , CASTIGLIONE, PRESIDENTE.	
Sui lavori dell'Assemblea	» 527
CALTABIANO, PRESIDENTE.	
ALLEGATO.	
Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione degli On.li Leone Marchesano, Ardizzone e Aillata	» 529

La seduta comincia alle ore 18

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla industria e commercio, per sapere in qual modo intenda risolvere il problema di una adeguata assegnazione di gomme per la Sicilia, che in atto ne riceve soltanto una minima quantità con gravi conseguenze economiche per le categorie interessate, che non tutte sono in condizioni di potersi rivolgere al mercato nero. — F.to: G. Battista Omobono, Guglielmo Nicastro, Concetto Lo Presti, Ignazio Adamo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti per conoscere se intenda intervenire presso il Compartimento ferroviario di Palermo perchè sia riparato uno scorcio che danneggia i cittadini di Campobello di Mazara. L'automotrice che parte da Palermo alle ore 6,30, diretta a Trapani, ferma giornalmente alla stazione di Campobello di Mazara per l'inerocio col treno proveniente da Trapani. Nonostante tale quotidiana fermata, non è consentito in detta stazione il servizio viaggiatori, onde i cittadini di Campobello di Mazara, per usufruire dell'automotrice, sono costretti a portarsi a Castelvetrano, con non poca perdita di tempo e andando incontro a spese. — F.to: Stefano Pellegrino ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore ai lavori

pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per dare urgentemente e stabilmente acqua potabile ai poveri pescatori dell'isola di Marettimo (Egadi), i quali oggi, per la rottura dell'acquedotto, debbono fare grandi sacrifici per ricavare da una lontana sorgente acqua potabile. Chiedono, inoltre, che il Governo intervenga perchè sia reso stabile e ordinario il servizio postale, e che conceda una congrua sovvenzione perchè possa riattivarsi il servizio di energia elettrica, i cui impianti, ora inattivi, sono di proprietà privata. Chiedono, infine, che si provveda urgentemente alla costruzione di una diga foranea che dia ricetto alle 30 motobarche pescherecce che quali, nella stagione invernale, sono obbligate continuamente a togliere gli ormeggi per correre nel lontano porto protettore di Trapani. — F.to: *Emérico Luna, Elios Costa, Paolo D'Antoni* ».

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette, saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annuncio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la risposta scritta del Presidente della Regione all'interrogazione degli on.li Leone Marchesano, Ardizzone e Alliata, e che essa sarà allegata al resoconto della seduta odierna.

Sulla ratifica del decreto del Presidente della Regione 2 Luglio 1947, n. 5: « Divieto di esportazione di olio e di grassi animali »

D'ANGELO, *Assessore all'alimentazione*, premesso che il Governo ha allo studio un disegno di legge riguardante l'ammasso dell'olio in Sicilia e la sua distribuzione per contingente, propone di rinviare la ratifica del decreto all'ordine del giorno, alla seduta in cui l'Assemblea esaminerà tale disegno di legge, per riscontrare le eventuali analogie dei due provvedimenti legislativi e studiare l'opportunità di una loro fusione.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta dell'Assessore all'alimentazione.

(E' approvata)

Presca in considerazione di proposte di legge d'iniziativa parlamentare

PRESIDENTE invita l'on. Beneventano ad illustrare, quale primo firmatario, il disegno

di legge « Istituzione presso la Facoltà di economia e commercio di Catania di un corso per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere ».

BENEVENTANO, premesso che attualmente le università siciliane mancano di una Facoltà di lingue e letterature straniere, rileva che gli studenti siciliani sono costretti ad iscriversi all'Università di Napoli con il conseguente aggravio economico che la distanza comporta per essi e le loro famiglie. Ciò avviene anche per gli studenti calabresi.

Ricorda, altresì, che in Sicilia gli iscritti all'Istituto orientale di Napoli ammontano a due-mila circa, dei quali settecento della sola città di Catania.

Poichè l'Università di Catania è in grado, sia per quanto riguarda i docenti, sia per le attrezzature tecniche necessarie, di sostenere l'onere derivante dalla istituzione della facoltà richiesta, chiede che il disegno di legge presentato sia preso in considerazione, poichè risponde ad una esigenza e ad una necessità indiscutibile, nell'interesse degli studi linguistici e per il decoro della Sicilia.

PRESIDENTE, non avendo altri chiesto la parola, pone ai voti, per alzata e seduta, la presa in considerazione del disegno di legge.

(E' approvata)

Comunica quindi che il disegno di legge testè preso in considerazione sarà inviato alla Commissione legislativa per la pubblica istruzione.

CALTABIANO chiede di illustrare il disegno di legge: « Disinfestazione delle gestioni dei fondi rustici malarici », avendone avuto incarico dai presentatori di esso, on.li Castrogiovanni e Gallo Concelto, attualmente assenti.

PRESIDENTE, su conforme parere dell'Assemblea, dà la parola all'on. Caltabiano.

CALTABIANO, premesso che il disegno di legge, si prefigge di iniziare la lotta contro la malaria con sistemi tali da conseguire risultati definitivi, si sofferma sulla necessità dell'istituzione di ruoli obbligatori, posti in parte a carico dei proprietari di fondi rientranti nei comprensori malarici ed in parte a carico del Governo regionale. A tal proposito raccomanda alla competente commissione legislativa di studiare con attenzione il problema della ripartizione dei tributi, che, per evitare spequazioni, dovrà tenere conto della diversità dei terreni e delle culture.

Chiede quindi che il disegno di legge venga preso in considerazione ed inviato sollecitamente alla commissione legislativa competente.

PRESIDENTE, non avendo altri chiesto la parola, pone ai voti, per alzata e seduta, la presa in considerazione del disegno di legge.

(E' approvata)

Comunica, quindi, che il disegno di legge testè preso in considerazione sarà inviato alla Commissione legislativa per il lavoro, previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità.

Invita, poi, l'Assemblea a pronunciarsi sulla presa in considerazione del disegno di legge:

« Posizione giuridica dei professori universitari nominati in Sicilia, dal Governo militare alleato », proposto dagli on.li Castrogiovanni e Gallo Concetto, ricordando che la discussione si è svolta nella seduta del 12 agosto e che la votazione è stata rinviata, in mancanza del numero legale.

ROMANO GIUSEPPE propone di rinviare ulteriormente la votazione, in attesa che possano essere forniti all'Assemblea nuovi e più completi elementi di valutazione della questione.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta di sospensiva dell'on. Romano Giuseppe.

(E' respinta)

LUNA, per dichiarazione di voto, rileva che il disegno di legge prevede la regolarizzazione della posizione dei professori universitari, nominati, quasi abusivamente, dall'A.M.G.O.T.. Ricorda, peraltro, che la questione da due o tre anni si discute presso il Consiglio superiore della P.I. e il Consiglio di Stato, i quali hanno dato parere sfavorevole per la predetta regolarizzazione. Voterà, quindi, contro la presa in considerazione, anche perchè la competenza in materia non spetta all'Assemblea, bensì ai due organi predetti.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la presa in considerazione della proposta di legge.

(E' respinta)

Comunica, quindi, che l'Assemblea dovrà pronunciarsi sulla presa in considerazione del disegno di legge: « Integrazione dell'articolo 37 dello Statuto in merito all'accertamento dei redditi delle imprese industriali e commerciali », proposto dagli on.li Castrogiovanni e Gallo Concetto.

Non avendo alcuno chiesto la parola, pone ai voti, per alzata e seduta, la presa in considerazione di detta proposta di legge.

(E' approvata)

Rende noto che il disegno di legge testè preso in considerazione sarà inviato, per l'esame,

alla Commissione legislativa per le finanze ed il patrimonio della Regione.

Interrogazioni

SCIFO, *Assessore alla pubblica istruzione*, rispondendo all'interrogazione degli on.li Petrotta e Sapienza Pietro, annunciata nella seduta del 4 agosto, concorda con gli on.li interroganti sull'opportunità che, nello stabilire il diario dei vari tipi di esami, si tenga conto delle particolari condizioni climatiche della Sicilia diverse da quelle del continente.

Dopo avere assicurato, che, per gli anni avvenire, ciò sarà tenuto in considerazione, fa presente che per la prossima sessione ragioni tecniche ed organizzative impongono di mantenere anche in Sicilia il calendario fissato dal ministero, specialmente per quanto riguarda gli esami di maturità e di abilitazione, poichè non sarebbe opportuno posticiparne la data per la ovvia necessità che le prove scritte, fissate per il 2 ottobre, si svolgano contemporaneamente in tutto il territorio della Repubblica. Conseguentemente, non può spostarsi al 1 ottobre, come richiesto dagli on.li interroganti, la data di inizio degli esami di ammissione, idoneità e licenza, in quanto il loro svolgimento verrebbe a coincidere con le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione.

D'altra parte, ritiene che i candidati rinviati alla sessione autunnale di riparazione abbiano avuto il tempo sufficiente per colmare le loro lacune, dato che la sessione estiva degli esami di ammissione, idoneità e licenza si è generalmente chiusa nei primi giorni del mese di luglio.

SAPIENZA PIETRO si dichiara soddisfatto.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione dell'on. Di Cara, annunciata nella seduta del 26 agosto, rende noto che non appena il Provveditorato alle OO. PP. è venuto a conoscenza che la deficienza di ferro minacciava la sospensione dei lavori a Messina, ha telegrafato al Ministro dei lavori pubblici affinché venissero sollecitate le ferriere a consegnare il ferro, già assegnato sin dal dicembre 1947 e non ancora spedito.

Assicura che il Ministero dei lavori pubblici ha già interessato quello dell'industria, per la adozione di provvedimenti intesi ad ottenere la immediata consegna, da parte delle ferriere, del materiale già assegnato. Comunica, quindi, che nel contempo lo stesso provveditorato ha telegrafato al Prefetto di Messina perchè requisisca il ferro esistente presso i magazzini privati di quella città.

DI CARA osserva innanzitutto che, requisendo tutto il ferro esistente nella piazza di Messina, parte del quale è destinato già a lavori in corso, questi potranno continuare soltanto per 15 giorni. Non ritiene, pertanto, che sollecitando burocraticamente, cioè a mezzo di telegrammi, le ferriere ad inviare il ferro già assegnato, il problema possa considerarsi avviato alla soluzione, in quanto l'esperienza del passato mostra che tale materiale è giunto in cantiere dopo un anno dalla assegnazione.

Rileva, fra l'altro, che, di conseguenza le ferriere chiedono la revisione dei prezzi previsti nei capitolati d'appalto, che aumentano di giorno in giorno nel periodo che intercorre fra l'assegnazione e la consegna, e ciò è causa di ulteriori ritardi.

A suo avviso, quindi, i lavori, per l'avvenire, dovranno essere appaltati quando il ferro sarà nei magazzini di Messina, per evitare che 8000 lavoratori, che vivono esclusivamente della industria edilizia, vengano a trovarsi, ad un tratto, disoccupati.

Suggerisce, pertanto, all'Assessore ai lavori pubblici di inviare un funzionario alle ferriere, per fare in modo che queste non vengano meno agli obblighi assunti.

Per tali premesse, non può dichiararsi soddisfatto delle informazioni avute, delle quali, però, prende atto.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, osserva che la requisizione del ferro è di per se stessa un provvedimento importantissimo, in quanto con tale mezzo si eviterà che le ditte appaltatrici debbano rifornirsi al mercato nero, assicura che disporrà l'invio di un funzionario alle ferriere, come suggerito dall'on. interrogante.

DI CARA si dichiara soddisfatto di questa ultima assicurazione.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE comunica che i firmatari della mozione Finocchiaro Aprile ed altri, relativa alla convocazione dei deputati siciliani e dei sindaci, hanno chiesto che essa sia svolta nella seduta del giorno 5 settembre.

CASTIGLIONE chiede che nella seduta del giorno 5 sia svolta anche la mozione sulla convalida dei deputati.

(Così rimane stabilito)

Svolgimento di una mozione

LUNA, svolgendo quale primo firmatario, la mozione sulla assistenza sanitaria ed ospeda-

liera, annunciata nella seduta del 21 giugno, e premesso che il problema che ne forma oggetto, per i suoi molteplici aspetti economici, finanziari e forse anche politici, non può essere compiutamente esaminato in sede di svolgimento di una mozione, precisa che intende, per il momento, riferirsi soltanto alla situazione dell'assistenza ospedaliera nei piccoli centri. Trattasi di uno dei più importanti problemi che si impongono alla attenzione della Regione e di cui il Governo si è già preoccupato, dimostrando di volerlo affrontare e risolvere.

Tale problema non si pone tanto nelle grandi città, che offrono molteplici risorse, quanto nei piccoli centri, ove la mancanza dell'assistenza ospedaliera è causa di tragedie, specie quando si verificano casi clinici che richiedono un intervento medico-chirurgico fuori dell'ordinario. Ciò perchè il medico condotto, pur esplicando un lodevole servizio, non può intervenire in casi estremamente gravi, che rendono quindi necessario l'urgente trasporto dell'ammalato nell'ospedale della città più vicina.

Molto raramente, però, le famiglie possono disporre dei mezzi finanziari necessari per provvedervi; per cui sono spesso costrette ad attendere che la natura faccia il suo corso. Ne consegue che i casi di morte per mancanza di assistenza ospedaliera nei piccoli centri non sono rari, come è avvenuto — ad esempio — in tre casi recentissimi di sua personale conoscenza.

Ritiene, peraltro, che non debba essere nè difficile nè impossibile organizzare l'assistenza ospedaliera nei piccoli centri: occorrono, però, i locali, il personale e le spese per il mantenimento.

Per quanto riguarda i locali, ritiene che possono essere utilizzati, adattandoli ed attrezzandoli allo scopo, quelli — circa 130 — attualmente adibiti ad infermerie nei piccoli centri, alcuni dei quali sono in ottime condizioni come a Palazzo Adriano, Carini, Petralia Sottana e Soprana ed in altri comuni.

Per quanto concerne il personale, rileva che le cennate infermerie sono dirette dai medici condotti, i quali, però, non possono eseguire tutte le operazioni chirurgiche.

Per ovviare a tale inconveniente, è necessario, quindi, che tutti gli ospedali siano dotati di un personale proprio, un direttore e un « aiuto » scelti a mezzo di concorso, che la Regione potrà bandire senza attendere che se ne faccia uno nazionale.

In breve, occorre un medico che sia anche chirurgo, che conosca un pò di radiologia, e che, coadiuvato da un bravo aiuto e da altri due medici, assicuri l'assistenza ospedaliera agli ammalati del paese.

Le spese di degenza degli ammalati dovrebbero essere sostenute per intero da quelli benestanti mentre i poveri dovrebbero essere assistiti gratuitamente.

Ritiene, peraltro, che le casse mutue possano costituire una fonte di ricchezza per tali ospedali, pur attraverso convenzioni che consentano loro di pagare rette minime per i numerosi lavoratori assicurati abbisognevole di assistenza.

LO PRESTI F. PAOLO fa notare che gli industriali sostengono per intero, nella misura del 5% dei salari corrisposti, l'onere dell'assicurazione per le malattie degli operai dipendenti. Le casse mutue realizzano, quindi, capitali ingenti, al che non corrisponde una adeguata assistenza ai lavoratori, tranne che nelle grandi città.

Afferma, a tal proposito, che gli industriali versano volentieri i contributi assicurativi, ma vorrebbero che gli operai fossero meglio assistiti.

LUNA ribatte che le mutue potrebbero contribuire a risolvere il problema della istituzione degli ospedali nei piccoli centri ed afferma che l'ospedale S. Saverio di Palermo, se fosse amministrato con sani criteri, potrebbe sostenere tutte le sue spese con i proventi delle sole casse mutue, come del resto avviene per numerose case di salute.

Richiama, quindi, l'attenzione del Governo regionale sul problema da lui posto, che è di particolare gravità. Mentre, infatti, in Sicilia, come nelle Calabrie e in parte dell'Italia meridionale, i centri minori sono sprovvisti anche di un piccolo ospedale, dalla Toscana in su si trovano in paesi di 14 o 15 mila abitanti degli ospedali, se pur piccoli, bene attrezzati e con personale assunto per concorso.

Se, invece, si stabilisse che gli ospedali dei piccoli centri fossero diretti da un chirurgo di una città vicina, potrebbe avvenire che quest'ultimo trovi, se non l'interesse, almeno la convenienza, per potere dare una assistenza più efficace, di avviare gli ammalati alle case di salute della città.

Ribadisce, pertanto, il concetto che anche il direttore e gli « aiuti » degli ospedali periferici debbano essere scelti per concorso.

Alla convinzione della necessità di una urgente soluzione dei problemi suesposti è giunto attraverso 40 anni di esperienza personale. Né la Sicilia, dal punto di vista ospedaliero, deve considerarsi come una terra di eccezione, anche se il popolo siciliano è facile a rasse-

gnarsi alle sue condizioni arretrate, tranne nei momenti in cui si ribella e fa le rivoluzioni.

Conclude, auspicando che la questione ospedaliera possa essere affrontata con serietà di intenti e con la necessaria sollecitudine dal Governo regionale.

CALTABIANO, aderendo pienamente ai concetti esposti con chiarezza e competenza dall'on. Luna, rileva che i membri della Commissione legislativa per il lavoro, previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità dovrebbero considerare il problema trattato con molta ponderatezza, compiendo anche, se sarà necessario, un giro di ricognizione, per constatare l'attuale attrezzatura delle infermerie esistenti nei piccoli centri e per elaborare un piano organico di riforma aderente alla situazione di fatto ed ai fini che si vogliono perseguire.

Crede, però, necessario soffermarsi su alcuni punti, esposti dal precedente oratore, che, a suo avviso, meritano di essere approfonditi. Infatti, se è vero che in Sicilia talvolta manca nei piccoli centri anche l'edificio dell'ospedale e, più spesso, l'attrezzatura e il personale, al contrario di quanto avviene nell'Italia settentrionale e centrale, è necessario anche soffermarsi sul fatto che nelle regioni del nord gli ammalati si giovano degli ospedali con molta maggiore fiducia e frequenza di quanto non avvenga in Sicilia, dove la classe abbiente, la borghesia ricca, non va all'ospedale. In Sicilia, pertanto, sono molto più diffuse le cliniche private, che, per esempio, a Catania realizzano guadagni iperbolici, anche se giustificati dalla presenza di specialisti molto illustri.

Senza volere polemizzare con l'on. Luna — secondo il quale tale stato di cose rappresenta un aspetto della mentalità arretrata dei siciliani — osserva che in molti comuni già esistono dei buoni edifici, che, pur consentendo di ricoverare dai 30 ai 60 degenti, restano quasi sempre vuoti. Generalmente si tratta di fondazioni, dotate di proprietà immobiliari e di rendite imponenti, le quali spesso ammontano ad alcuni milioni, come nel caso dell'ospedale Benfratelli dotato dai principi di Palagonia.

Si dovrebbe, quindi, stabilire, come principio fondamentale, che l'ospedale comunale debba vivere da sé, sulle risorse comunali. Attualmente, invece, i comuni, anche se forniti di infermerie capaci di ricoverare tutti gli ammalati del loro territorio, pagano milioni per spese di ospedalità, che vanno in gran parte alle cliniche cittadine. Cita, in proposito, quanto è avvenuto nel suo comune di Acireale, dove, su due milioni di spese ospedaliere, novecentomila lire sono state pagate all'ospedale della città ed un milione e cento mila a quello locale. Si dovrebbe fare in modo che gli am-

malati siano ricoverati, nei limiti della disponibilità di posti-letto, negli ospedali comunali, impedendo che i medici locali, spesso per ragioni di invidia professionale, rilascino facilmente certificati da cui risulti la necessità di cure specializzate, per giustificare l'invio degli ammalati stessi agli ospedali della città.

Questi ultimi verrebbero così alleggeriti di un compito troppo gravoso e non avrebbero la necessità di assumere proporzioni eccessive, come quelle raggiunte — ad esempio — dall'ospedale di Palermo, la cui vastità comporta naturalmente un enorme dispendio ed incide sulla funzione ospedaliera vera e propria.

Riferendosi, quindi, ai dati preoccupanti sulla situazione ospedaliera dell'Isola, denunciati dall'on. Ferrara nella seduta del 14 giugno durante la discussione sulle dichiarazioni del Governo regionale — secondo i quali, mentre in Lombardia l'indice della speditività è di dieci letti disponibili per ogni mille abitanti, in Sicilia arriva appena al due per mille —, osserva che non bisogna preoccuparsi troppo di tale distacco di cifre. E' necessario, infatti, tenere in considerazione la già cennata diffidenza delle classi agiate e borghesi dell'Isola verso gli ospedali ed il numero degli ammalati, che è di gran lunga superiore nell'Italia settentrionale specie per quel che riguarda la tubercolosi nonostante il tenore di vita più elevato.

In Sicilia vi è bensì il problema gravissimo della malaria, che però non è di carattere ospedaliero, ma esclusivamente sanitario. Anche sulla attuale base di due posti-letto per mille abitanti, la situazione non sarebbe poi eccessivamente allarmante, ove si potessero organizzare su nuove basi le infermerie di provincia attualmente esistenti e gli ospedali delle grandi città, provvedendo soprattutto alla sistemazione del loro bilancio.

Conclude, esprimendo la speranza che il Governo voglia dare ai membri della commissione legislativa per il lavoro, previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità i mezzi necessari per eseguire la già prospettata indagine sui luoghi.

ROMANO GIUSEPPE, premesso di non avere la competenza e la esperienza dell'on. Luna, ma solo quella che ha potuto formarsi come componente del consiglio di amministrazione dell'ospedale della sua città (Messina), ritiene di poter affermare che la questione sanitaria, per quanto riguarda gli ospedali, possa fissarsi in due punti principali: assicurare la possibilità del mantenimento degli ammalati e assicurare soprattutto la possibilità che i medici si occupino espressamente e diretta-

mente degli ospedali. In tal senso occorre fornire il materiale umano, cioè i medici, ed è pertanto necessario che si bandiscano i concorsi, poichè senza costituire un corpo di sanitari che sovrintendano effettivamente agli ospedali, questi non potrebbero mai funzionare.

Per risolvere, poi, la questione finanziaria si dovrebbe costituire uno speciale fondo a favore degli ospedali, alimentato possibilmente da una imposta, anche minima, da stabilirsi nella Regione e che sarebbe augurabile si estendesse con le stesse finalità a tutto il Paese. La cura degli ammalati è, infatti, una delle più profonde esigenze della società, ed i comuni si trovano spesso nella impossibilità di sopperire, per la scarsa entità del proprio bilancio, alle spese ospedaliere. L'ospedale di Messina, ad esempio, ha un credito di 18 milioni, che non può riscuotere dai comuni debitori nè si può, d'altra parte, rifiutare di ricoverare gli ammalati, anche se provenienti da comuni che si trovano in condizioni di mortalità.

Dissentente, peraltro, dall'on. Luna circa le casse mutue, poichè, a suo avviso, l'apporto di queste agli ospedali dei piccoli centri può anche essere adeguato, ma lo stesso non avviene per gli ospedali delle città.

Conclude, perciò, ribadendo che la questione può essere risolta solo attraverso un'imposta speciale, il cui gettito sia destinato alle spese ospedaliere.

ADAMO DOMENICO, rilevato che l'aspetto principale del problema ospedaliero è quello finanziario, non essendo corrisposte dai comuni debitori le quote di speditività, ricorda che all'ospedale principale di Roma è stato riconosciuto per legge il diritto di farsi rimborsare le rette ospedaliere dal comune dove il ricoverato ha stabilito la sua ultima residenza. Propone, pertanto, che venga studiato il mezzo per adottare un sistema analogo, essendo quello attualmente in uso presso gli ospedali civici siciliani appesantito da una superflua sovrastruttura burocratica, che rende estremamente complesso e difficile l'accertamento del comune debitore, e del tutto inefficiente il sistema di riscossione.

GUARNACCIA, premesso che il problema va affrontato nel suo complesso e risolto in senso regionale, rileva che le considerazioni dell'on. Adamo non riflettono un provvedimento legislativo speciale, bensì la legge del domicilio di soccorso, che fa obbligo agli ospedali di ricercare il domicilio del ricoverato. Nota, altresì, che oltre la difficoltà di tale accertamento, l'inconveniente grave, di cui si discu-

te, è provocato dalla impossibilità dei comuni debitori di soddisfare i propri obblighi; così come è dimostrato dai crediti di parecchi milioni che gli ospedali hanno nei confronti dei comuni.

Rileva, inoltre, che gli interventi del Governo non bastano a mettere gli ospedali in grado di far fronte alle spese enormi da sostenere, e che è necessario, pertanto, studiare le provvidenze utili a risanare la situazione patrimoniale degli ospedali stessi.

FERRARA, riferendosi alle considerazioni dell'on. Caltabiano circa il numero e la percentuale dei posti-letto, e richiamandosi ai dati statistici già da lui denunciati nella seduta del 14 giugno, ravvisa la necessità di riorganizzare, anzitutto, razionalmente gli ospedali esistenti attualmente e per la maggior parte inattivi, e di aumentare, in un secondo tempo, il numero dei posti-letto. Il problema, a suo avviso, va risolto rimettendo in piena efficienza due o tre ospedali per ogni capoluogo di provincia e potenziando le poche infermerie esistenti in Sicilia. Osserva, a tal proposito, che comunemente si incorre nell'errore di scambiare le infermerie — istituti di assistenza generica — per ospedali, che sono, invece, istituti di ricovero provvisti per tutti i casi specifici.

Riguardo all'urgente problema dei concorsi, ricorda che, oltre alla regolare sistemazione dei sanitari meritevoli, è necessario che questi vengano retribuiti adeguatamente.

Soffermandosi sulla questione delle casse mutue d'assistenza, dichiara di non essere in grado di esprimere un parere preciso, perchè non ha mai avuto la possibilità di compierne un attento studio per lo stato di confusione in cui esse versano: raccomanda, pertanto, alla commissione legislativa competente di esaminare con particolare attenzione tale situazione.

MONASTERO, *Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale, igiene e sanità*, riconosce la particolare competenza con cui l'on. Luna ha posto il problema nei suoi termini esatti, rileva che il numero dei firmatari fa mozione di cui trattasi dimostra, per se stesso, l'importanza che l'Assemblea dà al problema e, per riflesso, l'interesse che esso suscita nel popolo siciliano.

La vastità, la gravità e l'urgenza del problema sono state peraltro subito comprese dal Governo regionale, tanto che sin dall'inizio della sua funzione di assessore ha provveduto alla nomina di una commissione tecnica, incaricata di dare all'assessorato consigli e suggerimenti concreti, che sono tuttora in corso

di elaborazione e che saranno sottoposti al vaglio della competente commissione legislativa.

Prima di dare lettura del piano di lavoro e dei criteri che il suo assessorato intende seguire, sulla base dei risultati raggiunti dalla commissione tecnica, desidera dare alcuni chiarimenti alle considerazioni espresse dagli oratori che lo hanno preceduto e, particolarmente, ai rilievi mossi dall'on. Luna che possono sintetizzarsi in un triplice ordine di problemi: locali, personale e spese di mantenimento.

In base ai dati in suo possesso, può affermare che i locali, sia nei grossi che nei medi e piccoli centri abitati, esistono, anche se non come veri e propri ospedali, ma sotto forma d'infermerie. Tali istituti hanno subito, però, notevoli danni nelle attrezzature, ai quali non si può rimediare localmente, essendosi perduta la lodevole consuetudine da parte dei privati di compiere elargizioni in denaro o in beni immobili in favore di enti assistenziali.

La necessità di fronteggiare le spese indispensabili ha spinto, quindi, gli ospedali in genere, cioè anche le infermerie comunali, provinciali e opere pie, a realizzare i beni immobili di loro proprietà ed ha procurato ad essi, di conseguenza, l'ulteriore danno della svalutazione monetaria. Quanto al personale, osserva che esso esiste in potenza e che potrebbe, attraverso i concorsi, essere impiegato concretamente.

Il punto più grave del problema è, invece, quello finanziario, mancando agli ospedali i mezzi che permetterebbero di bandire i concorsi e di trovare l'attrezzatura sanitaria occorrente. Esso potrebbe essere risolto, non facendo gravare il totale onere finanziario sulle casse mutue — come ha proposto l'on. Luna — poichè queste sono in grado di contribuire soltanto per una parte, bensì istituendo una speciale imposta sanitaria, a carico di determinate categorie sociali — come è stato proposto in un referendum indetto dall'Ordine dei medici —, mediante la quale si verrebbe ad integrare il bilancio di ciascun ospedale.

L'Assemblea dovrebbe, quindi, decidere l'istituzione di tale imposta alla quale dichiara, a nome del Governo, di non essere contrario.

Quanto alla proposta dell'on. Caltabiano di affidare alla competente commissione legislativa l'incarico di un giro d'ispezione per i 120 ospedali dell'isola ritiene che l'opportunità di un tale viaggio debba essere esaminata dalla stessa commissione legislativa.

CALTABIANO chiarisce che dovrebbe trattarsi di un viaggio di ricognizione e non d'ispezione.

MONASTERO, *Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale, igiene e sanità*, prosegue, rilevando che non può essere presa in considerazione la proposta di porre gli ospedali comunali ad esclusivo carico degli stessi comuni, perchè l'assistenza sanitaria verrebbe in tal modo a frazionarsi; mentre occorrerebbe studiare un piano che, nell'ambito di ciascuna provincia, permetta ai comuni più ricchi di aiutare quelli meno abbienti, per attuare un più uniforme sistema di assistenza sanitaria.

Concorda con l'on. Caltabiano nel voler limitare l'accesso agli ospedali principali, che dovranno essere meglio attrezzati per i soli casi gravi ed urgenti e nell'attribuire agli ospedali comunali e circondariali l'assistenza generica.

Ammette che esiste la deficienza dei posti letto, la cui percentuale, rispetto al numero dei ricoverabili, è inferiore a quella del continente, come ha rilevato l'on. Ferrara, ma afferma che essa non è dovuta alla scarsezza di ospedali in genere, essendovene in Sicilia circa 120, bensì al fatto che molti di essi sono inefficienti. Ciò provoca, da una parte, un eccesso di domande e, dall'altra, la necessità di concedere il ricovero soltanto nei casi più gravi; per cui occorre aumentare il numero dei posti-letto, non tanto nelle grandi città, quanto nei grossi centri delle provincie — come Cefalù, Termini, ecc. —, per mettere gli abitanti di quei paesi in condizione di chiedere il ricovero negli ospedali della città soltanto nei casi più gravi.

ROMANO GIUSEPPE osserva che la soluzione prospettata dall'on. Monastero è attuabile, a condizione di impiegare un personale sanitario scelto.

MONASTERO, *Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale, igiene e sanità*, raccogliendo l'obiezione dell'on. Romano Giuseppe, che induce come conseguenza la necessità di bandire i concorsi, assicura che questi si faranno, allorquando saranno trovati i mezzi finanziari necessari per retribuire i sanitari. Sarà più facile bandirli per gli ospedali dei grossi centri, ove il personale sanitario presta da qualche decennio servizio a titolo provvisorio.

Osserva, peraltro, che gli organi regionali sono stati creati da appena tre mesi e che le notizie da lui fornite denotano, in ogni caso, non solo che il problema ospedaliero non è trascurato, ma che è stato posto in primo piano. D'altro canto, però, bisogna tener presente che, trattandosi di un problema molto vasto e non volendosi prendere dei provvedimenti affret-

tati, la sua soluzione richiede un lavoro di parecchi mesi.

Riferendosi, quindi, alle osservazioni fatte dall'on. Adamo Domenico, concorda con l'on. Guarnaccia nel ritenere che il problema non consiste nello stabilire quale sia il comune debitore delle rette di degenza ospedaliera, dato che le possibilità di bilancio non consentono a molti comuni, tra cui anche quello di Palermo, di saldare i loro debiti. Il problema va, quindi, impostato in maniera da porre i comuni nella possibilità di pagare.

ROMANO GIUSEPPE osserva che vi sono troppe lungaggini burocratiche.

MONASTERO, *Assessore al lavoro, previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità*, ribatte che non sono esse a causare le maggiori difficoltà, e ricorda che il Governo centrale integra spesso i bilanci comunali mediante sovvenzioni straordinarie. E' da tener presente, altresì, che circa gli otto decimi delle somme messe a disposizione di ciascun ospedale — come è stato rilevato da competenti in materia — sono assorbiti dalle spese di amministrazione, mentre soltanto due decimi sono, in realtà, spesi per l'assistenza sanitaria degli ammalati.

Riassumendo, quindi, la discussione, riafferma che il problema dell'assistenza sanitaria, essendo di vasta portata politica, sociale, tecnica ed economica, ed in considerazione delle possibilità finanziarie in atto esistenti, può trovare soltanto delle limitate soluzioni, mediante una semplice e saggia riforma legislativa, idonea a meglio disciplinare e potenziare organi, enti e mezzi disponibili, e con provvedimenti interni, nell'ambito di ciascun ente ospedaliero, intesi al coordinamento e perfezionamento dell'assistenza sanitaria. Ciò in attesa di potere, con i finanziamenti all'uopo necessari, affrontare il problema in tutta la sua interezza, attrezzando non solo i più popolosi centri della Sicilia con quella adeguata assistenza medica e chirurgica indispensabile al controllo ed al mantenimento della salute pubblica, ma anche i piccoli centri della Regione per una urgente assistenza sanitaria.

Il Governo regionale ha rivolto speciale attenzione all'assistenza sanitaria, e l'attività dell'assessorato si è principalmente dedicata allo studio ed all'esame dei diversi problemi, per i quali è stata istituita, e in atto lavora, un'apposita commissione. Stima, però, prematuro occuparsi del programma che potrebbe comprendere l'istituzione di un unico ente regionale di assistenza sanitaria, che possa provvedere ad un perfetto riordinamento in senso

unitario delle molteplici funzioni delle istituzioni e degli enti già esistenti.

Nell'attuale periodo iniziale di attività regionale è infatti opportuno provvedere soltanto alla risoluzione dei problemi di più facile e sollecita realizzazione, concretandoli in un programma minimo che, per la sua attuazione, deve, però, fin dall'inizio inquadrarsi nella struttura del programma massimo. In tal modo si eviteranno le forti scosse che possono sconvolgere l'attuale, per quanto deficiente, attrezzatura sanitaria.

Conclude, pertanto, enunciando i provvedimenti in cui tale programma minimo dovrà, a suo avviso, concretarsi e che riguardano anche altri assessorati, ciascuno per la parte di sua competenza: 1) risolvere la deficienza dell'acqua, mediante la revisione delle condutture idriche e la costruzione di nuovi impianti; 2) provvedere alla revisione delle fognature esistenti e a costruirne delle nuove; 3) vigilare e sorvegliare l'assistenza sanitaria, ospedaliera ed i convalescenziari già esistenti; 4) rivedere i locali e studiare le possibilità di ampliamento di nuovi ricoveri con aumento di posti letto e potenziamento delle attrezzature di casermaggio; 5) migliorare, per quanto è compatibile con l'attuale momento, l'alimentazione ai ricoverati; 6) perfezionare ed aumentare le attrezzature tecniche — gabinetti di analisi, radiologici, etc. — e crearle dove mancano; 7) curare l'assistenza ricreativa e morale a favore dei ricoverati; 8) tenere in considerazione, per quanto è possibile, le aspirazioni del personale ospedaliero, il quale, con spirito di sacrificio ed abnegazione, collabora con gli elementi tecnici; 9) sorvegliare e vigilare gli ambulatori che in atto funzionano e aumentarli nelle borgate dei grandi comuni e nelle frazioni di comuni più piccoli, dove l'assistenza sanitaria difficilmente arriva; 10) istituire nei piccoli comuni posti di pronto soccorso, di recezione per casi urgenti ed attuare l'allacciamento ed il collegamento, con adeguati mezzi celeri, di tutti i posti di soccorso con i centri vicini più attrezzati; 11) riattivare il servizio degli autotreni sanitari ed aumentarne il numero secondo i nuovi bisogni; 12) sorvegliare e potenziare le condotte mediche, aumentandone i quadri fino ad arrivare ai piccoli borghi privi di assistenza sanitaria e provvedendo alla istituzione di condotte rurali accanto a quelle urbane; 13) rendere più efficiente l'assistenza ai tubercolotici sia nel periodo sanatoriale che post-sanatoriale, dando maggiore sviluppo ai preventori; 14) sorvegliare le colonie estive, perfezionandone l'attrezzatura ed aumentando il numero in considerazione che esse sono vere e proprie istituzioni sanitarie; 15) affrontare il

problema della malaria, che in gran parte è connesso con quello del latifondo e svolgere una campagna antimalarica totalitaria e non parziale; 16) intensificare la lotta antitracomatosa a mezzo di dispensari pubblici e scolastici; 17) collegare l'assistenza sanitaria con quella farmaceutica, per una larga distribuzione di mezzi curativi e profilattici ai meno abbienti; 18) interessare vivamente gli organi che svolgono compiti concorrenti con l'attività sanitaria, per una urgente soluzione dei vari problemi.

CASTIGLIONE chiede di conoscere quale sarà la somma necessaria al Governo affinché vengano posti in attuazione i provvedimenti previsti dall'on. Monastero ed osserva che i problemi vanno risolti attraverso lo studio di cifre.

MONASTERO, *Assessore al lavoro, previdenza, assistenza sociale, igiene e sanità*, rileva che non è possibile passare all'attuazione pratica, indicando le cifre necessarie, se prima la questione non venga esaminata in linea teorica.

Assicura, quindi, l'Assemblea che il problema ospedaliero della Sicilia preoccupa particolarmente il Governo e che si spera di pervenire al più presto a quelle soluzioni che sono, da essa, desiderate.

LUNA dichiara che presenterà un progetto di legge su tale questione.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione, pone ai voti la mozione, per alzata e seduta.

(E' approvata)

Sui lavori dell'Assemblea

CALTABIANO propone che il giorno 4 c.m., ricorrendo la festa di S. Rosalia, patrona della città di Palermo, siano sospesi i lavori dell'Assemblea. Fa notare che tale festività ha un particolare significato per la popolazione di Palermo, la quale, nel 1782, disapprovò che il Vicerè Caracciolo non avesse partecipato alla solenne processione in onore di S. Rosalia.

PRESIDENTE essendo stato chiesto da alcuni deputati che nella seduta dell'indomani si svolga la discussione del disegno di legge recante norme per la ripartizione dei prodotti autunnali — che peraltro ha carattere di urgenza — propone che il giorno successivo si tenga una seduta di breve durata.

(Così rimane stabilito)

La seduta termina alle ore 20

La seduta è rinviata al giorno successivo, giovedì 4 settembre alle ore 18, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Comunicazioni all'Assemblea;
2. — Discussione del disegno di legge d'iniziativa del Governo: « Norme per la ripartizione dei prodotti autunnali »;
3. — Presa in considerazione del disegno di leg-

ge: « Costituzione ed incremento della piccola e media proprietà », proposto dagli on.li *Papa D'Amico, Seminara, Guarnaccia, Adamo Domenico e Sapienza Pietro*;

4. — Interrogazioni;
5. — Svolgimento di interpellanze;
6. — Svolgimento di 4 mozioni
7. — Nomina di un Assessore effettivo.

TIPOGRAFIA S PEZZINO E F. PALERMO

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione

LEONE MARCHESANO, ARDIZZONE, ALIATA. — *Al Presidente della Regione.* —

« Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende prendere in merito al seguente ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Palermo:

« *Il Consiglio comunale*, presa conoscenza dello schema di legge sull'ordinamento del teatro e della musica redatto a cura della Direzione generale dell'A.G.I.S. e, secondo quanto dichiara l'A.G.I.S., approvato dal Sindacato nazionale lavoratori dello spettacolo, secondo cui:

1) Gli enti teatrali d'Italia vengono ripartiti in due categorie, una di enti principali, cui andrebbero i massimi aiuti (14% dei fondi disponibili) ed una di enti secondari, cui andrebbero aiuti di molto minore rilevanza (4%);
2) mentre perfino un « Ente pomeriggi musicali » di Milano, oltre alla sede di Milano stessa, verrebbe incluso nella prima categoria, invece il nostro ente « Teatro Massimo » verrebbe trattato alla stregua degli enti secondari; Eleva formale protesta presso il competente ministero invitandolo a comprendere l'Ente autonomo del Teatro Massimo tra i grandi enti;

Si rivolge al Governo regionale perchè intervenga onde ottenere che anche all'ente di Palermo sia dato il posto che gli compete nella vita artistica regionale, in relazione del resto a quella che, per le sue tradizioni, è la volontà di ripresa manifestata nel dopo guerra e che si rivela chiara attraverso il numero e la qualità degli spettacoli, assolutamente non secondi a quelli di altri enti, specie se posti in rapporto con la entità degli aiuti ricevuti dalle Autorità competenti nazionali, aiuti assolu-

tamente inferiori a quelli rivolti ad altri enti ». *(Annunziata l'11.8.1947).*

RISPOSTA. — Rispondo alla sua interrogazione dell'8.8.1947 relativa all'Ente teatrale autonomo del teatro Massimo di Palermo.

Appena avuta notizia dai giornali del progetto dell'A.G.I.S., secondo cui l'Ente autonomo del teatro Massimo di Palermo era stato inserito fra gli enti ai quali sarebbero state devolute sovvenzioni di irrisorio rilievo, in data 11 agosto scorso, malgrado non fossi stato direttamente interessato dagli organi locali responsabili, sono immediatamente intervenuto presso il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, affinché la questione rimanesse impregiudicata in attesa che un rappresentante della Regione potesse illustrare la situazione e le esigenze dell'ente siciliano ai fini della applicazione di un giusto criterio di perequazione in ordine alla ripartizione dei contributi.

Tale intervento ha avuto come risultato la seguente assicurazione telegrafica dal Sottosegretario Andreotti:

« Con riferimento ai telegrammi in data 11 e 20 agosto chiarisco che lo schema di provvedimento legislativo preparato dall'Agis per la riforma della legislazione teatrale costituisce appena la impostazione del complesso problema. Al concreto sviluppo della iniziativa e alla definitiva sistemazione legislativa di tale materia provvederà questa Presidenza che non mancherà di tutelare, d'accordo con la Presidenza della Regione, le giuste esigenze dell'Ente del Teatro Massimo. — F.to: Andreotti ».

Il Presidente
ALESSI